



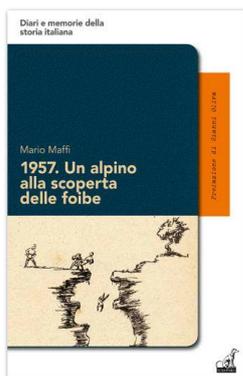
10 febbraio 2021

Il Giorno del Ricordo

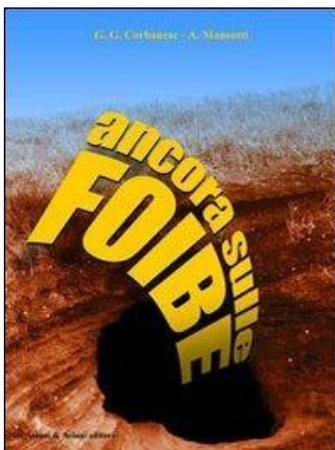
Bibliografia



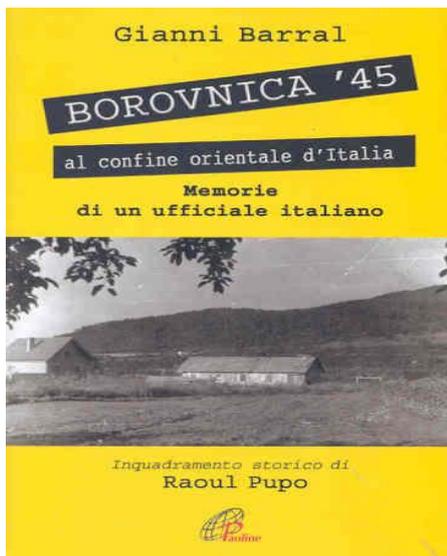
1. 1945-1947 anni difficili e spesso drammatici per la definizione di un nuovo confine orientale italiano / Mario Dassovich; il procedimento giudiziario impropriamente noto come il processo delle foibe-Piškulic. Udine: Del Bianco, stampa 2005



2. 1957: un alpino alla scoperta delle foibe / Mario Maffi; prefazione di Gianni Oliva. - Udine: Gaspari, 2013. (Diari e memorie della storia italiana);



3. Ancora sulle foibe: gli scomparsi in Venezia Giulia, in Istria e in Dalmazia, 1943-1945 / G.G. Corbanese, A. Mansutti. - Udine: Aviani & Aviani, 2010.



4. **Borovnica '45 al confine orientale d'Italia: memorie di un ufficiale italiano / Inquadramento storico di Raoul Pupo.** – Milano: Paoline, 2007 (Uomini e donne, 75) Borovnica '45 racconta le vicissitudini di guerra di un ufficiale dell'esercito italiano inviato al confine orientale d'Italia durante la seconda guerra mondiale.

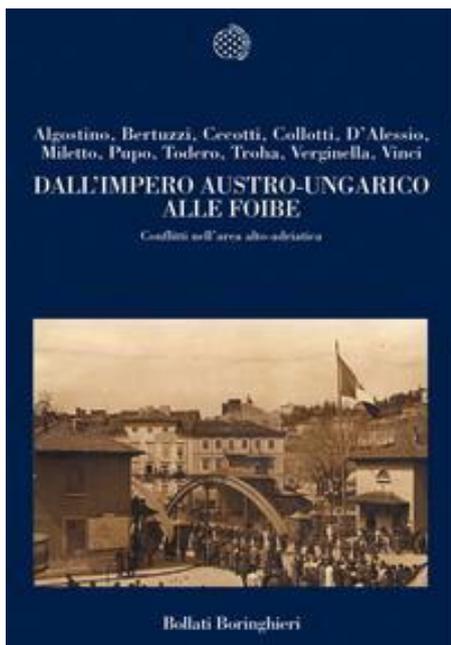


5. **Il confine orientale Italia e Jugoslavia dal 1915 al 1955 / Rolf Wörsdörfer.** - Bologna: Il Mulino, c2009. (Biblioteca storica) 3 La fascia di confine fra Italia e Jugoslavia è stata nel corso del Novecento una zona di forte tensione, cruciale non solo nei rapporti fra i due paesi, ma anche negli equilibri internazionali. Il libro presenta una documentata narrazione, basata su fonti sia italiane, sia croate, slovene e tedesche, della travagliata storia di questa regione adriatica, che nel giro di nemmeno mezzo secolo ha sperimentato una dozzina di forme statali differenti, dall'impero asburgico alla monarchia italiana, dal fascismo alla repubblica, dall'occupazione tedesca alla Jugoslavia socialista, e una dura contrapposizione di nazionalismi (di cui esiti drammatici sono il fenomeno delle foibe e l'esodo degli italiani dall'Istria).

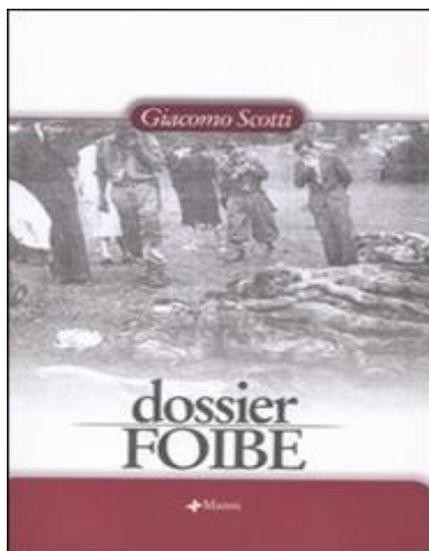
6. **Il confine orientale italiano nei verbali dell'Assemblea costituente (2 giugno 1946-31 gennaio 1948) / Cinzia Maggio Trieste: Italo Svevo, stampa 2005**



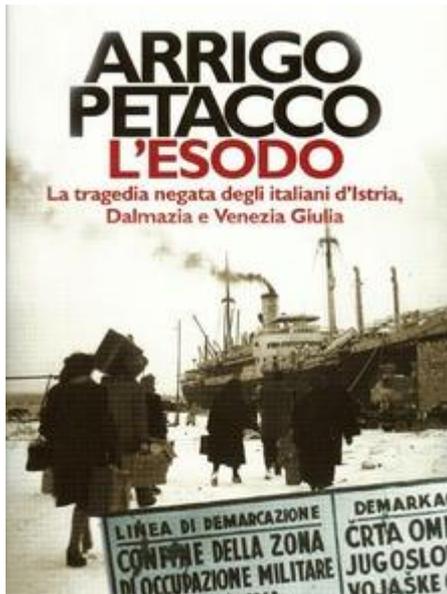
7. **Dalle foibe... all'esodo, 1943-1956 : il perché del silenzio dei vivi / Marco Pirina.** - 7. ed. - Pordenone: Centro studi e ricerche storiche "Silentes loquimur", 2008. (Adria. Storia; 21)



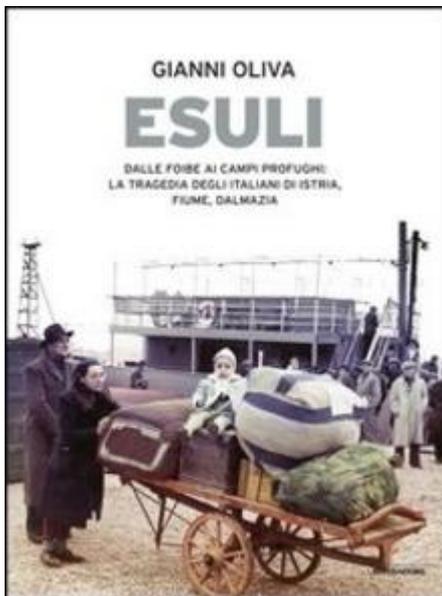
8. Dall'impero austro-ungarico alle foibe: conflitti nell'area alto-adriatica / contributi di Alessandra Algostino, Gian Carlo Bertuzzi, Franco Cecotti. - Torino: Bollati Boringhieri, 2009. (Nuova cultura; 2003) Nell'ottobre 2005, promosso e sostenuto dalla Scuola superiore di studi di storia contemporanea dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia e dalla Regione Piemonte, si è svolto a Torino un corso di formazione per insegnanti e formatori sulla storia della frontiera orientale. Da quelle giornate di lavoro nasce questa raccolta di saggi, costruita sulla base delle lezioni dei relatori. La vicenda della frontiera orientale vi è analizzata a partire dalle sue premesse storiche locali e contestualizzata in una diacronia di dimensione europea, mentre il saggio di chiusura tratta dal punto di vista giuridico la condizione dei profughi. In appendice è riportata la Relazione della Commissione storico-culturale italo-slovena, che sintetizza il lungo lavoro condotto su incarico dei governi di Italia e Slovenia - da quattordici studiosi italiani e sloveni in merito ai rapporti intercorsi fra le due popolazioni dalla fine dell'Ottocento al 1956.



9. Dossier foibe / Giacomo Scotti; prefazione di Enzo Collotti; postfazione di Tommaso Di Francesco. - San Cesario di Lecce: Manni, c2005. Ecco che cosa significa parlare delle foibe: chiamare in causa il complesso di situazioni cumulatesi nell'arco di un ventennio con esasperazione di violenza e di lacerazioni politiche, militari, sociali che si sono concentrate in particolare nella fase più acuta della Seconda Guerra Mondiale (Enzo Collotti). Una narrazione della storia che, nell'assoluta oggettività documentaria, rispetta tutte le vittime ma non "condivide", non "omologa", in una parola non dimentica la sostanziale differenza tra massacratori nazifascisti e chi, giustamente, prese la parola e le armi per combatterli (Tommaso Di Francesco).



10. L'Esodo: la tragedia negata degli italiani d'Istria, Dalmazia e Venezia Giulia / Arrigo Petacco Milano: Mondadori, 1999 In questa ricostruzione, lontana da ogni interpretazione ideologica, Arrigo Petacco racconta la storia di un lembo conteso della nostra patria, in cui la presenza di etnie diverse ha favorito, di volta in volta manifestazioni nazionalistiche, quasi sempre dettate dall'ideologia vincente.

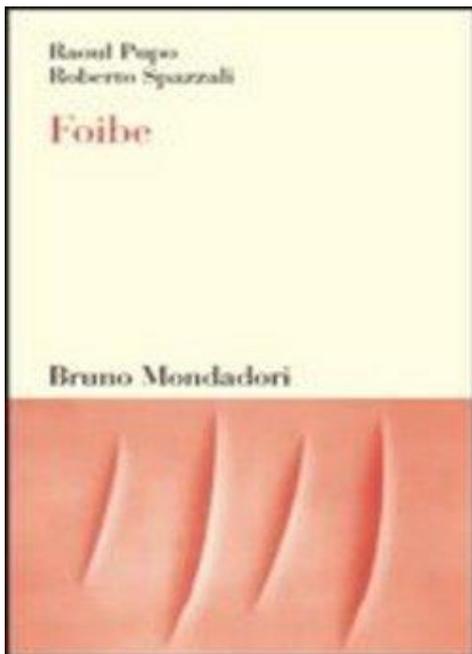


11. Esuli: dalle foibe ai campi profughi: la tragedia degli italiani di Istria, Fiume e Dalmazia / Gianni Oliva. - Milano: A. Mondadori, 2011. (Le scie) 6 Gianni Oliva ripercorre la vicenda degli italiani esuli nel suo insieme, dalla fine della Prima Guerra Mondiale a oggi, in un libro ricco di immagini inedite. Dall'annessione dell'Istria e della Dalmazia, all'occupazione italo-tedesca della Jugoslavia (1941-43), dai bombardamenti alleati di Zara e di Fiume fino all'occupazione di Trieste nel 1945 da parte delle truppe di Tito e gli infoibamenti. Nella seconda parte, il libro testimonia la successiva esperienza dell'esodo: le partenze da Pola e dall'Istria, lo svuotamento dei villaggi, i documenti relativi alle opzioni di nazionalità, gli incidenti di Trieste del 1953, la "slavizzazione" dell'Istria e della Dalmazia. L'ultima parte illustra i campi profughi e la precaria sistemazione dei giuliano-dalmati in un'Italia impoverita dalla guerra e poco sensibile a un dramma che ne ricordava la sconfitta: immagini di vita familiare e di vita sociale, sullo sfondo di reticolati e di strutture fatiscenti sparse in ogni regione

italiana. Conclude il volume l'immagine del concerto diretto da Riccardo Muti il 13 luglio 2010 in piazza Unità d'Italia a Trieste, alla presenza di Giorgio Napolitano e dei presidenti di Slovenia e Croazia, promessa di una ricomposizione delle diverse "memorie".

12. Esuli a Trieste: bonifica nazionale e rafforzamento dell'italianità sul confine orientale / Sandi Volk Udine: Kappa Vu, 2004 Polo parmense – Disponibile

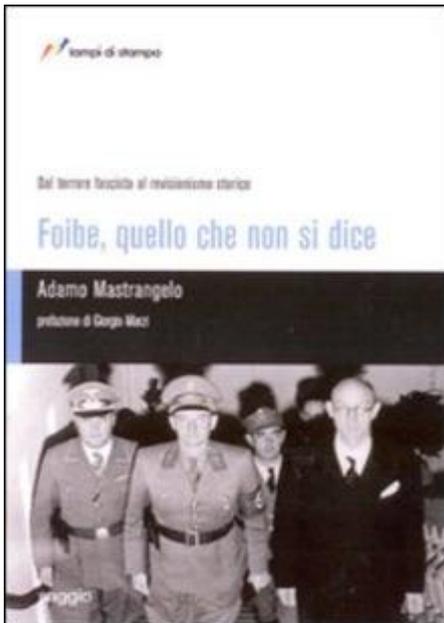
13. La foiba dei miracoli: indagine sul mito dei "sopravvissuti" / Pol Vice. - Udine: Kappa Vu, stampa 2008. (Resistenzastorica)



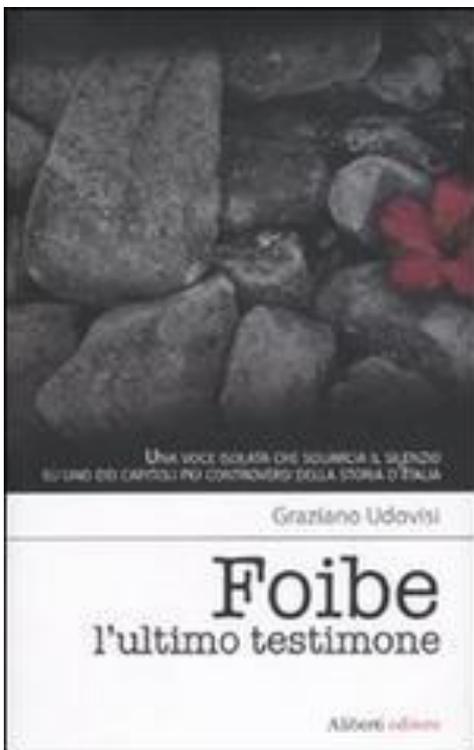
14. Foibe / Raoul Pupo, Roberto Spazzali. - Milano: B. Mondadori, c2003. (Testi e pretesti) La questione delle foibe (i crepacci carsici dove furono gettati, tra il 1943 e il 1945, dagli jugoslavi migliaia di italiani) è rimasta per molto tempo un tabù nella nostra storiografia: una vicenda terribile e "scabrosa" sulla quale era difficile scrivere. Gli storici Raoul Pupo e Roberto Spazzali sono stati fra i protagonisti del rinnovamento degli studi sul problema delle foibe avvenuto a partire dalla fine degli anni ottanta. Questo libro fornisce la documentazione necessaria al lettore per comprendere autonomamente i fatti e orientarsi nelle varie interpretazioni storiografiche. L'ultima parte, "I luoghi della memoria", contiene una mappa dettagliata delle foibe e le indicazioni indispensabili per raggiungerle.



15. Foibe: le stragi negate degli italiani della Venezia Giulia e dell'Istria / Gianni Oliva Milano: Mondadori, 2002 Dopo la fine della guerra, tra il maggio e il giugno 1945, migliaia di italiani della Venezia Giulia, dell'Istria e della Dalmazia vengono uccisi dall'esercito jugoslavo del maresciallo Tito, molti di loro sono gettati nelle "foibe", che si trasformano in grandi fosse comuni, molti altri deportati nei campi della Slovenia e della Croazia, dove muoiono di stenti e di malattie. Le stragi si inquadrano in una strategia politica mirata a colpire tutti coloro che si oppongono all'annessione delle terre contese alla nuova Jugoslavia: cadono collaborazionisti e militi della Repubblica di Salò, ma anche membri dei Comitati di Liberazione Nazionale, partigiani combattenti, comunisti contrari alle cessioni territoriali e cittadini comuni.

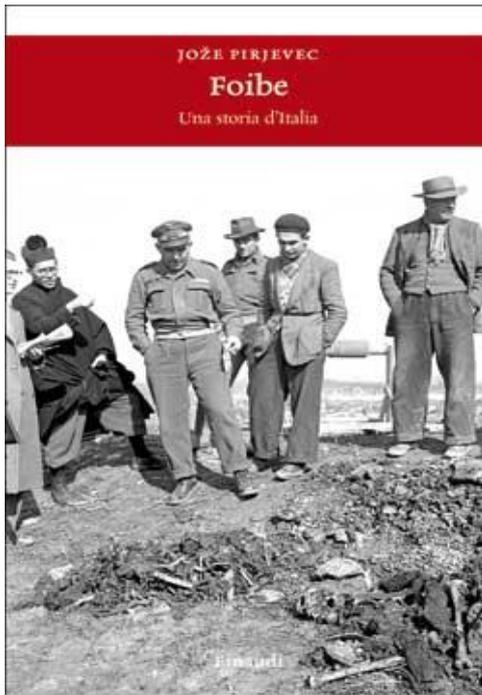


16. **Foibe: ciò che non si dice: dal terrore fascista al revisionismo storico / Adamo Mastrangelo ; prefazione di Giorgio Marzi** Milano : Lampi di stampa, 2009 Nei giorni in cui è prevista la commemorazione delle stragi e degli stermini fascista e nazista degli anni '30 e '40 abbiamo assistito, come d'improvviso, ad assemblee e incontri che ricordavano i morti nelle foibe giuliane. Quasi una sovrapposizione di due culture differenti dove l'una, quella di destra che ricorda le foibe e l'esodo giuliano-dalmata, si scontrava con l'altra, quella di sinistra che ricorda l'olocausto e il terrore nazifascista. Una sovrapposizione inquietante che ha il preciso obbiettivo di mischiare tutto in un unico calderone, per la realizzazione di quella che viene più comunemente e ambigualmente definita "memoria condivisa".



17. **Foibe: l'ultimo testimone / Graziano Udovisi**. - Roma: Aliberti, c2010. Nella frazione di un secondo si è visto costretto a decidere della sua vita. Se stare fermo e finire ammazzato sotto i colpi della mitragliatrice, oppure saltare giù e morire all'istante nel baratro. Era il 14 maggio 1945 quando l'ufficiale comandante istriano Graziano Udovisi venne trascinato dai partigiani titini sull'orlo della foiba di Fianona per essere trucidato. Scampò alla morte per miracolo, liberandosi i polsi dal fil di ferro e risalendo in superficie da una cavità di circa trenta metri. Prodigiosamente riuscì a salvare un altro commilitone compagno di sventura, afferrandolo per i capelli. Furono i soldati nemici a costringerlo a marciare scalzo sul bordo di quel crepaccio: una punizione per aver tratto in salvo a Capodistria, su una motobarca, i suoi soldati ricercati dalle truppe slave. Questo libro è la testimonianza del calvario di un italiano sopravvissuto alle foibe. La sua odissea, terminata dopo due anni di prigionia con l'accusa di collaborazionismo con i tedeschi, s'intreccia con digressioni sui risvolti sociopolitici della guerra. Attraverso il ricordo, Udovisi ripercorre i giorni del carcere, le torture subite, i crimini consumati sotto i suoi occhi, la fuga. I flashback degli orrori bellici si dipanano in un lucido

excursus che copre quattro anni di storia: dall'8 settembre 1943 al settembre 1947, quando Udovisi viene liberato a Civitavecchia senza neppure la carta di rilascio.



18. Foibe: una storia d'Italia / Joze Pirjevec ; con la collaborazione di Gorazd Bajc - Torino : Einaudi, c2009. (Einaudi storia; 31) Il sanguinoso capitolo delle "foibe", legato alla fine della Seconda Guerra Mondiale, che vide "regolamenti di conti" dappertutto in Europa dove s'era manifestata una qualche Resistenza, sarebbe stato da tempo relegato nei libri di storia come una delle vicende minori di quella mattanza mondiale che pretese cinquanta milioni di vite umane. Dato però che si colloca in una realtà mistilingue in cui le opposte idee sulle frontiere "giuste" sono state a lungo in conflitto tra loro, esso è ancor vivo nella memoria collettiva dell'area giuliana e ancora sfruttabile a fini politici interni e internazionali. Sebbene il contenzioso sulle frontiere sia stato risolto attraverso un lungo e articolato processo diplomatico, esso non si è ancora risolto nelle menti e nei cuori delle popolazioni interessate. E stato anzi rinfocolato dalla crisi della Jugoslavia negli anni Ottanta e dal suo successivo sfacelo, con l'emergere dalle sue rovine di nuove realtà statali, la Repubblica di Slovenia e quella di Croazia soprattutto. Il contemporaneo crollo del Muro di Berlino e

i suoi contraccolpi sulla politica interna italiana, con la scomparsa dei vecchi partiti e l'emergere di nuovi, provocò nella Penisola una crisi d'identità e di coesione nazionale, alla quale le forze di destra e quelle di sinistra pensarono di rispondere facendo ricorso allo strumento più ovvio e tradizionale: quello del nazionalismo

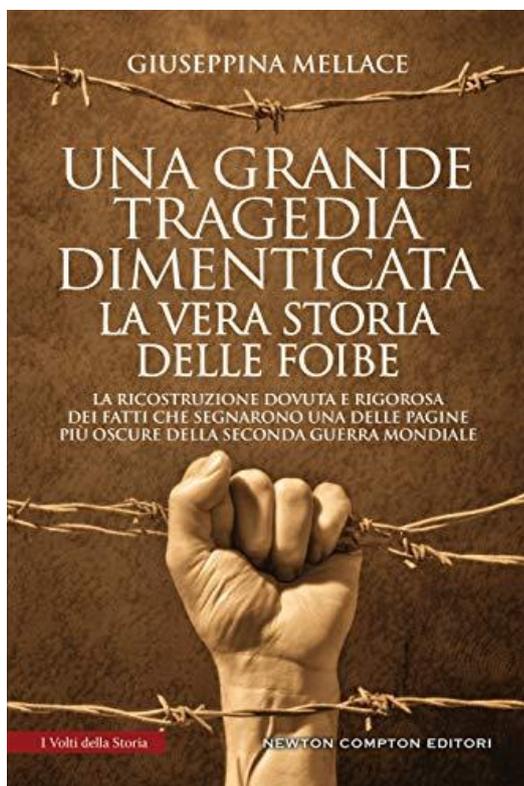


19. Le foibe giuliane: note e documenti / Elio Apih; a cura di Roberto Spazzali, Marina Cattaruzza, Orietta Moscarda Oblak ; edizione critica e note di Roberto Spazzali ; trascrizione del manoscritto di Orietta Moscarda Oblak ; con un contributo di Marina Cattaruzza. - Gorizia: Libreria editrice goriziana, 2010. (Novecento; 4) Gli interrogativi posti da Elio Apih e le riflessioni che essi suscitano nel percorso di questo libro, muovono da un questo fondamentale: "Come e da dove viene rinfoibamento' nella Venezia Giulia?" È bene precisare che l'Autore tratta sia delle foibe del 1943 in Istria, sia delle foibe del 1945, che riguardarono anche Gorizia, Pola e Fiume, ma soprattutto, per efferatezza, Trieste. Ciò detto, è significativo che il primo capitolo si apra su uno scenario di vuoto metafisico: l'abisso in cui si agitano elementi da primordio evocati tramite suggestioni letterarie, si ridesta un universo premoderno di credenze misteriche e magiche che aveva profondamente colorato i tessuti dell'immaginazione di tante generazioni di istriani; la percezione diffusa è quella del male connesso alla foiba. Ma sul piano storico rinfoibamento" come eccidio trova collocazione nel quadro della Seconda Guerra Mondiale; taluni episodi (il massacro di Katyn, le Fosse Ardeatine, le stragi in Spagna descritte da Hemingway) possono fare pensare ad un'analogia fra le modalità "rituali" dell'eccidio.

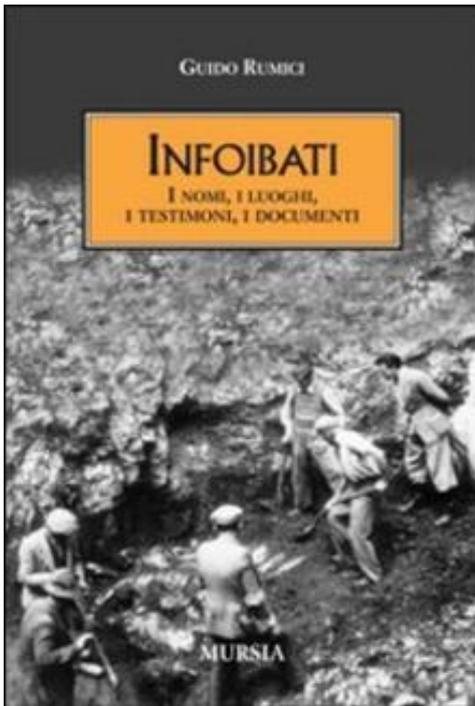


20. Il giorno del ricordo: la tragedia delle foibe / a cura di Pierluigi Pallante; presentazione di Oscar Luigi Scalfaro; introduzione di Nicola Zingaretti Roma : Editori Riuniti, 2010 Nel maggio 1945 migliaia di italiani della Venezia Giulia, dell'Istria e della Dalmazia furono arrestati dall'esercito jugoslavo. Molti vennero uccisi e gettati nelle foibe, altri deportati nei campi di concentramento in Slovenia e Croazia. La tragedia delle foibe, rimossa dalla vita pubblica del nostro paese o divenuta oggetto di contesa più politica che storica, solo negli ultimi anni ha conosciuto un approfondimento sul piano degli studi e la riflessione si è allargata anche all'altro dramma, a lungo rimasto nell'ombra, dell'esodo della popolazione italiana dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia. Il libro contiene le testimonianze di chi ha subito direttamente o attraverso i propri cari violenze che nelle terre di confine si sono manifestate di volta in volta in lingue diverse e raccoglie

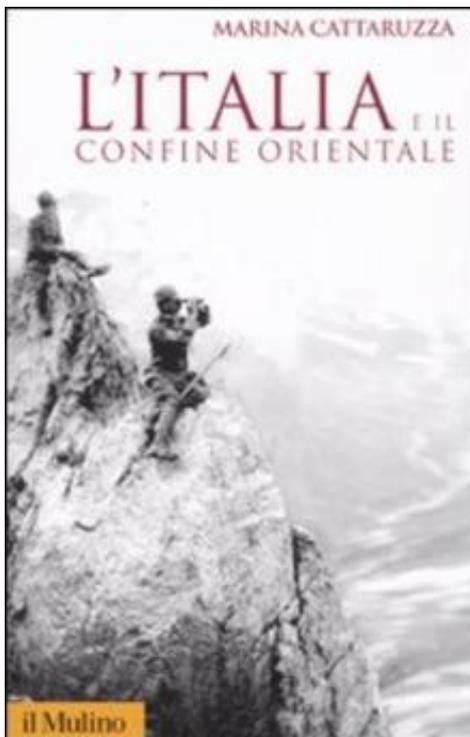
gli interventi di due recenti convegni internazionali che si sono svolti con la partecipazione di storici e ricercatori italiani, sloveni e croati.



21. Una grande tragedia dimenticata: la vera storia delle foibe: la ricostruzione dovuta e rigorosa dei fatti che segnarono una delle pagine più oscure della seconda guerra mondiale / Giuseppina Mellace. - Nuova edizione. - Roma: Newton Compton, 2018. (I volti della storia; 485) Ancora oggi - nonostante l'istituzione del giorno del ricordo il 10 febbraio e nonostante il dibattito che da anni imperversa su questo tema - il dramma delle Foibe resta sconosciuto ai più, quasi fosse una pagina rimossa della Seconda Guerra Mondiale. Eppure, si stima che vi abbiano trovato la morte migliaia di persone, "cancellate" alla memoria dei posteri proprio dalla barbara modalità con cui trovavano una sommaria sepoltura. Ecco perché vale la pena ricordare le vicende di alcune vittime, attraverso i diari e le testimonianze di quel periodo. In particolare, nel libro verrà dato spazio alle storie delle cosiddette "infoibate", come Norma Cossetto, Mafalda Codan e le sorelle Radeccchi. Storie particolarmente significative perché raccontano di una doppia rimozione: il silenzio calato per decenni sulle Foibe e, prima ancora, il naturale riserbo che si imponeva alle donne dell'epoca.



22. **Infoibati, 1943-1945: i nomi, i luoghi, i testimoni, i documenti / Guido Rumici.** - Milano: Mursia, c2002. (Testimonianze fra cronaca e storia) Tra settembre del 1943 e la primavera del 1945, nei territori della Venezia Giulia occupati dal Movimento Popolare di Liberazione Jugoslavo del maresciallo Tito, migliaia di uomini e donne scomparvero nelle foibe, le cavità naturali che si aprono nel Carso. "Infoibati": in questo termine sono racchiusi la memoria degli scomparsi e l'orrore di una tragedia della quale, a distanza di decenni, è ancora impossibile tracciare un bilancio definitivo, anche se furono più di 5.000 le persone deportate che non fecero ritorno. Con documenti di fonte jugoslava, inglese e italiana, con fotografie e testimonianze dirette di parenti e sopravvissuti, vengono ricomposti i tasselli di questa tragedia nazionale che per decenni è stata dimenticata e rimossa. Il contesto storico, i rapporti tra comunisti italiani e slavi, le uccisioni e gli infoibamenti dal 1943 in poi, i ritrovamenti del periodo bellico e del dopoguerra, i silenzi di Stato: un lavoro di ricerca senza precedenti che ricostruisce una pagina oscura della nostra storia e che, senza pregiudizi ideologici, ridà voce alle vittime delle foibe.



23. **L'Italia e il confine orientale/ Marina Cattaruzza.** -Bologna: Il Mulino, 2007 (Saggi, 661) Nel corso della storia d'Italia il confine orientale ha sempre costituito una zona di frizione e scontro: prima luogo simbolico dove doveva compiersi l'azione risorgimentale con il raggiungimento della piena unificazione del territorio nazionale e l'affermarsi dell'Italia come grande potenza, poi confine fra mondi e ideologie negli anni della guerra fredda. A partire dalla disastrosa guerra del 1866, che nonostante le sconfitte portò il Veneto al neonato Regno d'Italia, per arrivare alla situazione attuale, l'autrice ricostruisce con puntualità la storia di questo confine contestato e conteso: lo sviluppo dell'irredentismo, l'intervento nella Grande Guerra, la sistemazione postbellica del territorio sulle ceneri dell'Impero Austro-Ungarico (con la clamorosa protesta dell'occupazione di Fiume), l'aggressiva politica fascista, la durissima e violenta contesa con la Jugoslavia, la spartizione del territorio nel dopoguerra sancita dal trattato di pace del febbraio 1947, il ritorno di Trieste all'Italia nel 1954 dopo anni di governo alleato, da ultimo i lunghi decenni della guerra fredda. Centocinquanta anni di storia d'Italia visti dalla sua periferia più turbolenta



24. Julka, ti racconto: il dramma dei confini orientali, le foibe, l'esodo / Daniela Bernardini e Luigi Puccini; con un'intervista a Paolo Pezzino Pisa: ETS, 2013 14 Non un saggio, non un libro di storia, ma il racconto di una nonna, Maria, alla nipote Julka. Sul porticciolo della cittadina di Muggia, in provincia di Trieste, la nonna racconta le drammatiche vicende di una zona di confine, sottoposta alla dominazione austriaca, straziata dalle guerre mondiali, dalle occupazioni fascista, nazista, comunista. In questo scenario il racconto della tragedia delle foibe e dell'esodo colpisce la sensibilità di Julka, perché le parole usate dalla nonna sono quelle di coloro che la storia l'hanno vissuta sulla propria pelle. Tra rabbia, commozione e desiderio di cambiare il mondo, Julka impara la storia dei confini italiani orientali fino al 1975, anno del Trattato di Osimo, in modo sicuramente coinvolgente. Alla fine del racconto, il volume presenta un'intervista allo storico

Paolo Pezzino che, con il corredo di cartine, offre una sintesi dedicata agli eventi europei e italiani in cui si inseriscono i fatti narrati. Questo libro, risultato di un progetto disciplinare in cui si incontrano docenti della Scuola media e dell'Università, è un utile strumento da affiancare ai manuali scolastici, non sempre puntuali nel raccontare le vicende delle foibe. Serve agli studenti della scuola, ma anche ai giovani e agli adulti che vogliono conoscere questa controversa storia.



25. Lecture di un ritorno: viaggio al confine orientale, ottobre/novembre 2015 Parma: Istituto storico della resistenza e dell'età contemporanea; Modena: Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea, 2016



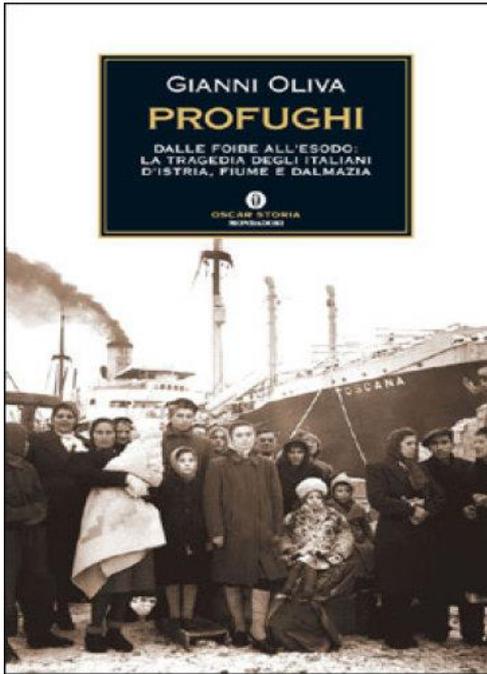
RAOUL PUPO
IL LUNGO ESODO
Istria: le persecuzioni, le foibe, l'esilio



26. **Il lungo esodo: Istria: le persecuzioni, le foibe, l'esilio / Raoul Pupo.** - Milano: Rizzoli, 2005 (Rizzoli storica) A partire dall'8 settembre 1943, nelle terre che costituivano i confini orientali d'Italia - l'Istria e la Dalmazia - si consumò una duplice tragedia. I partigiani jugoslavi di Tito instaurarono un regime di terrore che prefigurava la "pulizia etnica" di molti decenni dopo e trucidarono migliaia di italiani gettandoli nelle cavità carsiche chiamate foibe. Il trattato di Parigi del 1947 ratificò poi il passaggio di Istria e Dalmazia alla Jugoslavia, scatenando l'esodo del novanta per cento della popolazione italiana (circa 300.000 persone), che abbandonò la casa e gli averi e cercò rifugio in Italia o emigrò oltreoceano. Lo storico Raoul Pupo disegna oggi un quadro completo di quelle vicende.

27. **Operazione foibe tra storia e mito / Claudia Cernigoi;** prefazione Sandi Volk Udine Kappa Vu, 2005

Fare chiarezza sulla storia delle terre di confine ad est, cercando di rendere giustizia ai morti di entrambe le nazionalità che qui si incontrano; mettere fine a quella propaganda strumentale che alimenta continui motivi di tensione politica; offrire elementi di analisi che permettano alla sinistra italiana ed agli Sloveni di superare quei sensi di colpa come "infoibatori", accusa mossa da sessanta anni, dimenticando vent'anni di fascismo, snazionalizzazione forzata subita dai popoli non italiani e massacri feroci perpetrati, durante la guerra, contro le popolazioni dell'Istria e di quella che viene chiamata Venezia Giulia. Questi sono gli obiettivi che l'autrice si è prefissa basando la propria ricerca su ampia documentazione tratta anche dagli archivi britannici e americani.

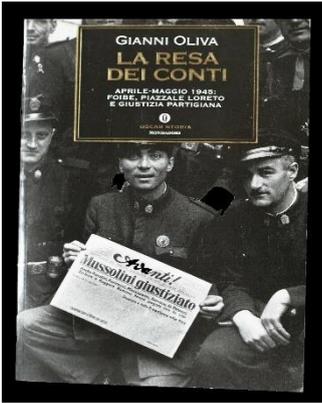


28. Profughi: dalle foibe all'esodo: la tragedia degli italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia / Gianni Oliva. - Milano: A. Mondadori, 2005. (Le scie) Tra il 1944 e la fine degli anni Cinquanta, gran parte della comunità italiana dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia abbandona la propria terra. A ondate successive, quasi 300.000 persone, appartenenti a ogni classe sociale, vengono costrette a fuggire dal nuovo regime nazionalcomunista di Tito che confisca le loro proprietà, le reprime con la violenza poliziesca, giungendo talora a un vero e proprio tentativo di "pulizia etnica". Attraverso un'analisi attenta in cui si intrecciano lo scenario locale e quello internazionale, Gianni Oliva ripercorre le tappe di questa vicenda: la complessità etnica nella zona di confine nord-orientale dell'Italia, le contrapposizioni del ventennio fascista, le stragi delle foibe, la vita nei campi profughi.



29. Porzùs: violenza e resistenza sul confine orientale/ a cura di Tommaso Piffer. – Bologna: Il Mulino, 2012 (Percorsi) 7 febbraio 1945, mercoledì, ore 14.30. Nelle malghe di Porzùs, in provincia di Udine, ha sede il comando Gruppo Brigate Est della divisione Osoppo, formata dai cosiddetti "fazzoletti verdi" della Resistenza: partigiani cattolici, azionisti, indipendenti. Giungono in zona cento partigiani comunisti, agli ordini di Mario Toffanin, sotto le false spoglie di sbandati in cerca di rifugio dopo uno scontro con i nazifascisti. In realtà è una trappola. Ventidue partigiani della Osoppo - fra essi il comandante della Brigata, Francesco De Gregori - vengono assaliti e uccisi. Nel 1954 la Corte d'Assise di Lucca irrogherà tre ergastoli e 777 anni complessivi di prigionia ai responsabili. Ma i tre autori principali dell'eccidio sono già fuggiti, in Jugoslavia. Toffanin non rientrerà più: morirà là, coi suoi molti

segreti. In occasione della recente discussione sull'attribuzione alle malghe di Porzùs dello status di monumento nazionale, i saggi contenuti nel volume inquadrano nel suo contesto storico quell'episodio, sin qui nella sua genesi parecchio oscuro



30. **La resa dei conti aprile-maggio 1945: foibe, piazzale Loreto e giustizia partigiana / Gianni Oliva** Milano: A. Mondadori, 2000



31. **Sentinelle della patria: il fascismo al confine orientale 1918-1941/ Annamaria Vinci.** – Roma; Bari: Laterza, 2011 (Quadrante Laterza, 211)

Fascismo di confine è la formula di grande pregnanza simbolica con cui il fascismo costruisce la propria identità alla frontiera nord-orientale d'Italia. Il confine orientale è esibito agli occhi della nazione come luogo per eccellenza in cui la patria si riconosce: da quella sorgente, che si veste di sacralità, essa può trarre la sua forza, le sue potenzialità espansive verso l'Europa centro-orientale e i Balcani, i suoi diritti di conquista, la sua tenacia difensiva contro il nemico interno ed esterno. Alla fine della Grande Guerra, le 'terre redente' rappresentano un sacrario a cielo aperto per tutti i simboli del passato irredentista e dell'epopea bellica che vi sono iscritti: a essi, durante tutto l'arco del ventennio, il fascismo attinge per costruire la sua storia e le sue

ritualità. Qui si tocca con mano la reinvenzione della tradizione e la nascita di una nuova cultura politica di cui il regime si fa portatore." Annamaria Vinci analizza, a partire dal 1918 e fino alle soglie della seconda guerra mondiale, i percorsi politici e sociali di una periferia laboratorio'.



32. Sopravvissuti e dimenticati : il dramma delle foibe e l'esodo dei giuliano-dalmati / Marco Girardo ;

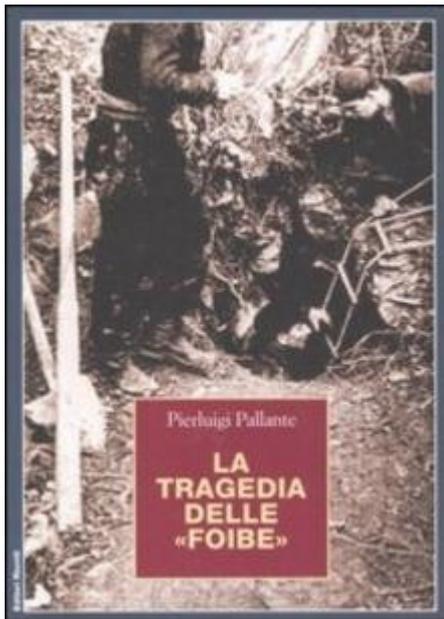
prefazione di Walter Veltroni Milano : Paoline, 2006 Il testo di Marco Girardo prende in considerazione due eventi storici riconducibili alla Seconda Guerra Mondiale e all'immediato dopoguerra: la sparizione nelle foibe di circa 5000 persone (soldati e civili, per lo più italiani) a opera del movimento partigiano jugoslavo, destinato a confluire nelle armate di Tito; l'esodo verso l'Italia di circa trecentomila persone (per lo più italiane) che abitavano l'Istria e la Dalmazia quando queste regioni, alla fine della guerra, furono assegnate alla Jugoslavia (trattato di Parigi, 10 febbraio 1947). Nelle pagine di questo libro, Girardo intervista tre persone direttamente o indirettamente coinvolte nelle vicende citate. Il primo personaggio è Graziano Udovisi, l'unico sopravvissuto alle foibe che sia ancora in vita, il quale racconta con impressionante dovizia di particolari quelle ore in cui la morte vicinissima gli fu miracolosamente risparmiata. Il secondo intervistato è Piero Tarticchio, esule di Gallesano, il quale, avendo perso il padre e altri parenti in una foiba, ha vissuto entrambe le drammatiche esperienze che hanno segnato la

gente giuliano-dalmata. Infine la parola passa a Natalia Nemeč, una storica slovena di Nova Gorica che ha cercato di stilare un elenco dei caduti nelle foibe, sfidando in molti casi la diffidenza dei colleghi e dei connazionali.

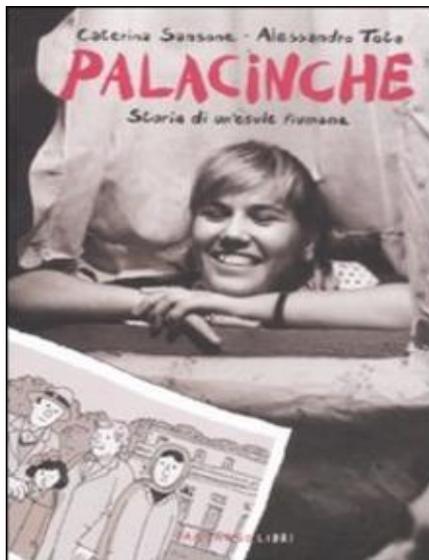


33. I testimoni muti: le foibe, l'esodo, i pregiudizi / Diego Zandel

Milano: Mursia, 2011 Le foibe, l'esodo giuliano-dalmata, l'esilio, gli odi e i pregiudizi politici: ricordi personali e storia s'intrecciano sul filo di una memoria personale che si fa pagina di storia collettiva. La voce narrante è quella di un bambino nato in un campo profughi, cresciuto in estrema povertà circondato dal silenzio doloroso degli adulti; sarà l'incontro con un uomo, un testimone muto della tragedia a condurlo verso una nuova consapevolezza delle sue radici e della sua storia. Un libro che non concede sconti e getta uno sguardo scomodo sugli avvenimenti seguiti al 1947 e al Trattato di Pace di Parigi, nel tentativo di riannodare un filo spezzato dagli estremismi del secolo scorso, dando voce a quanti soffrirono quei drammi, e nella speranza di far conoscere a tutti una materia spesso considerata d'altri.



34. La tragedia delle foibe / Pierluigi Pallante Roma: Nuova iniziativa editoriale, stampa 2008 Subito dopo la fine della guerra, tra il maggio e il giugno 1945, migliaia di italiani della Venezia Giulia, dell'Istria e della Dalmazia furono arrestati dall'esercito jugoslavo: molti furono uccisi e gettati nelle «foibe», diventate una specie di grandi fosse comuni, molti furono deportati nei campi di raccolta in Slovenia e Croazia, dove morirono di stenti e malattie. Alla tragedia delle «foibe» concorsero spinte e fattori diversi, di natura ideologica (scontro tra fascismo e antifascismo), nazionale (appartenenza territoriale) e sociale (lotta di classe, per il socialismo). Il volume presenta nuove chiavi interpretative, collocando la vicenda all'interno della storia italiana del Novecento, e propone un'ampia raccolta di documenti, in gran parte inediti o solo parzialmente pubblicati.



35 – Palacinche- Storia di un'esule fiumana di Caterina Sansone e Alessandro Tota- Ed. Fandango libri, 2012

Nel corso del Novecento Fiume è stata una città austro-ungarica con forte presenza italiana, poi territorio libero, poi italiana, jugoslava, ed è oggi croata, col nome di Rijeka, che semplicemente significa Fiume ma in un'altra lingua. Caterina Sansone, fotografa, insieme ad Alessandro Tota, autore di fumetti, intraprende un lungo viaggio a ritroso sulle tracce di sua madre Elena per realizzare "Palacinche. Storia di un'esule fiumana" (Fandango Libri) di Caterina Sansone e Alessandro Tota. La fuga dalla Jugoslavia con la sua famiglia, quando era solo una bambina, la vita nelle baracche, nei campi profughi allestiti dal nord al sud della penisola, la conquista di una casa e dell'integrazione, l'arrivo del benessere.



36- Ma già prima di giugno di Patrizia Rinaldi, Edizioni EO 2015

Maria Antonia ha affrontato lutti e miseria, è fuggita come profuga da Spalato, ha perso un marito nelle Foibe e ha visto i fratelli condannati ai campi di lavoro. Ma nonostante la dannazione della guerra è sempre vissuta padrona di sé. Darà scandalo pur di assecondare la sua disperata voglia di vivere, eternamente affamata di emozioni. La storia di questa donna giovane e indomabile ci viene raccontata da Ena, sua figlia, costretta a letto dall'età avanzata dopo una vita sazia e pigra. Come la madre, anche Ena è una donna aspra e forte. Ma la generosità della vita è stata per lei più un danno che un conforto. E ora, prossima alla fine, ricorda. Mentre la grande Storia si intreccia alla memoria privatissima, le stagioni delle donne si confondono nelle parole di Ena e Maria Antonia. Fra rimorsi, speranze, sogni e dolori, una giovane indomita troverà la sua strada per diventare donna, e una figlia, molti anni più tardi, scoprirà le ragioni segrete di una madre all'alba della vita.



37- La città interiore di Mauro Covacich, Edizioni La nave di Teseo

Sempre in chiave romanzesca, è il romanzo "La città interiore" del grande scrittore triestino Mauro Covacich, autore nel 2017 de "La città interiore" (La nave di Teseo, 2017), che racconta una città – Trieste – in cui si specchia l'intero Novecento: "Noi abbiamo avuto tutto: il crematorio di San Sabba, le foibe, la riforma psichiatrica di Basaglia, la Zona A e B. Trieste è il corpo vivo del Novecento. Ma tutto questo è stato rimosso, perché non rientra nel cosiddetto storytelling, nella narrazione principale della città finis Austriae".

Fine della seconda guerra mondiale: un bambino di sette anni, con una sedia sopra la testa, attraversa spavaldo una Trieste liberata ma ancora militarizzata. È Flavio, il papà dell'Autore. L'immagine – immortalata in una vecchia foto di giornale – apre una fitta galleria di ricordi, di racconti, di conversazioni, e anche di indagini: sulla propria eredità sentimentale e sulla storia di una città multietnica e conflittuale. I due livelli si sovrappongono costantemente, con un effetto di rimbalzo reciproco,

talvolta semiserio e scanzonato, talvolta emotivamente forte, comunque molto efficace. La sensazione è che i protagonisti siano tutti attori di un film, che va assemblandosi pagina dopo pagina. È il lungometraggio di una terra e di una popolazione martoriata da un lungo destino di esili, di guerre, di passioni, di separazioni, di crimini e scontri atroci, al di qua e al di là della cortina di ferro. Ma è anche l'autobiografia di un'identità multiforme e di una comunità esuberante, da sempre eterogenea ed errante; la fisiologia di un'avvitarsi collettivo e individuale psicologicamente complesso, sempre indefinito, e per questo fertile e maturo, pronto per una nuova chance di vivace cosmopolitismo, sulle orme di Berlino e di Belfast.



38- E allora le foibe? Di Eric Gobetti, ed. Laterza 2021

«Decine di migliaia», poi «centinaia di migliaia», fino a «oltre un milione»: a leggere gli articoli dei giornali e a sentire le dichiarazioni dei politici sul numero delle vittime delle foibe, è difficile comprendere le reali dimensioni del fenomeno. Anzi, negli anni, tutta la vicenda dell'esodo italiano dall'Istria e dalla Dalmazia è diventata oggetto di polemiche sempre più forti e violente. Questo libro è rivolto a chi non sa niente della storia delle foibe e dell'esodo o a chi pensa di sapere già tutto, pur non avendo mai avuto l'opportunità di studiare realmente questo tema. Questo "Fact Checking" non propone un'altra verità storica preconstituita, non vuole negare o sminuire una tragedia. Vuole riportare la vicenda storica al suo dato di realtà, prova a fissare la dinamica degli eventi e le sue conseguenze. Con l'intento di evidenziare errori, mistificazioni e imbrogli retorici che rischiano di costituire una 'versione ufficiale' molto lontana dalla realtà dei fatti. È un invito al dubbio, al confronto con le fonti, nella speranza che questo serva a comprendere quanto è accaduto in anni terribili.



39. **La foiba Grande di Carlo Sgorlon**, Mondadori 2020

«Il romanzo di Carlo Sgorlon, in cui si mescolano invenzione e storia, è uno dei tasselli che hanno permesso di ridefinire la nostra memoria nazionale e sottrarre al silenzio la tragedia che alla fine della Seconda guerra mondiale si abbatté sugli italiani della Venezia Giulia, dell'Istria e della Dalmazia». - **Gianni Oliva**

Carlo Sgorlon la riporta alla luce attraverso le vicende di Benedetto Polo, emigrato da giovane dall'Istria in America, dove è divenuto scultore, che ritorna al paese poco prima dello scoppio del conflitto. Attorno a lui, la popolazione di Umizza, crogiuolo di popoli e di lingue, gente di confine abituata dalla storia a diffidare dei padroni vecchi e nuovi, austriaci, italiani, tedeschi o slavi. Racconto corale di rara potenza, La foiba grande narra un dramma umano e familiare in cui l'odio cancella l'amicizia, la paura annulla la fiducia. È l'incubo della morte nelle buie profondità delle foibe, il dolore dell'esilio forzato da una terra amatissima. Tra leggenda e verità, un romanzo di grande impatto, un omaggio forte e struggente ai morti e ai sopravvissuti di una guerra dimenticata



40. **Italiani due volte, Dalle foibe all'esodo: una ferita aperta della storia italiana di Dino Messina**, ed. Solferino 2019

Sono italiani due volte i trecentomila che in un lungo esodo durato oltre vent'anni dopo la Seconda guerra mondiale lasciarono l'Istria, Fiume e Zara. Erano nati italiani e scelsero di rimanere tali quando il trattato di pace del 10 febbraio 1947 assegnò quelle regioni alla Jugoslavia comunista del maresciallo Tito. A rievocare una storia a lungo trascurata del nostro Novecento è un'inchiesta originale e serrata dove al racconto dei fatti Dino Messina accompagna le testimonianze inedite dei parenti delle vittime della violenza titina e di chi bambino lasciò la casa natale senza la speranza di potervi tornare. Un dramma nazionale in tre grandi atti: il primo, con l'irredentismo, la vittoria nella Grande guerra, il passaggio alla patria di regioni e città sotto il dominio asburgico; seguiti dalla presa del potere fascista con le politiche anti-slave e la guerra accanto ai nazisti. La seconda fase inizia con le ondate di violenza dei partigiani di Tito nell'autunno del 1943 e nella primavera del

1945. Trieste, Pola e i centri dell'Istria occidentale, Fiume e Zara, da province irredente divennero terre di conquista jugoslava. Al biennio di terrore e alla stagione delle foibe, seguirono altri anni di pressioni e paura. Sino al terzo atto, dal 10 febbraio 1947, che segnò la più grande ondata dell'esodo. E successivamente un'altra massiccia partenza dalla zona assegnata alla Jugoslavia dopo il Memorandum di Londra del 1954, che stabilì il ritorno di Trieste all'Italia. A migliaia di fuggitivi, dopo il terrore e lo sradicamento, toccò l'umiliazione dei campi profughi. Una pagina tragica della nostra storia che trova in questo libro una ricostruzione puntuale.

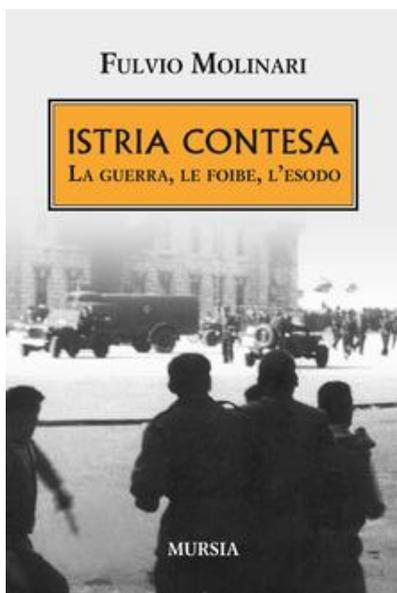


41. **10 febbraio, dalle foibe all'esodo di Roberto Menia**, ed. Pagine 2020

Le storie e le figure che questo libro raccoglie scavano nella memoria. Alcune sono conosciute, altre stavano nascoste ai più e riemergono dai cassetti dei ricordi di uomini e donne che sono ormai gli ultimi testimoni dell'italianità dell'Adriatico orientale. Storie che non si possono e non si debbono perdere, ma tramandare e affidare alla coscienza nazionale come insegnamento e monito. Storie di eroismo e di sofferenza, di morte e di vita, di stoicismo e di santità: un inno di italianità e di libertà.



42. **Profughi d'Italia, 1943-1945 Il dramma dei giuliano-dalmati dalle foibe ai centri di raccolta, l'accoglienza a Genova di Petra Di Laghi**, ed ERGA 2019



43. **Istria contesa, la guerra, le foibe, l'esodo di Fulvio Molinari**, ed. Mursia 2015

Una terra, l'Istria, in bilico tra due mondi - italiano e slavo - percorsa da eserciti, lacerata da contrapposizioni nazionali, divisa da mutevoli linee di confine. Gli slavi si ribellano alla politica di assimilazione attuata dal governo fascista: la comune difesa della nazionalità cementa l'alleanza tra cattolici, nazionalisti e comunisti. Nasce la resistenza armata e, dopo l'8 settembre 1943, la stagione delle violenze. L'Istria è occupata da oltre un mese dalle formazioni jugoslave: si consumano vendette politiche e personali. È la prima tragedia delle foibe. La controffensiva tedesca riconquista l'Istria, ed è un susseguirsi di attentati partigiani e repressioni. La Venezia Giulia è regione strategica per la Wehrmacht, in ritirata dai Balcani, e per gli Alleati, che risalgono la penisola italiana. Tito spinge le sue armate fino a Trieste e Gorizia, poi gli Alleati lo costringono a ripiegare: ma i quaranta giorni di occupazione jugoslava sono scanditi da foibe e deportazioni. Alla conferenza di Parigi, 10 febbraio 1947, l'Italia perde Fiume, Zara, le isole del Quarnero, quasi

tutta l'Istria; si apre la "questione di Trieste" costituita in Territorio libero, focolaio di future tensioni. Nelle terre passate alla Jugoslavia si instaura il potere popolare. Tribunali del popolo, epurazioni, arresti, nuove uccisioni nelle foibe, nuove violenze. Più di duecentomila istriani e dalmati lasciano la loro terra e si rifugiano in Italia, esuli in patria.

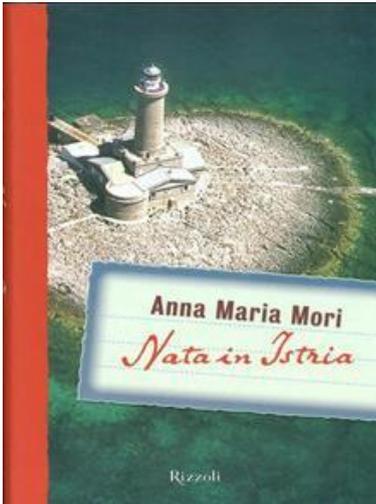


44. **Foibe rosse. Vita di Norma Cossetto uccisa in Istria nel '43 di Frediano Sessi**, ed. Marsilio 2007

Norma Cassetto venne gettata ancora viva nella foiba di Villa Surani nella notte tra il 4 e il 5 ottobre del 1943. Aveva ventitré anni ed era iscritta al quarto anno di lettere e filosofia, all'Università di Padova. I suoi assassini, partigiani di Tito, che dopo il crollo del regime fascista tentano di prendere il potere in Istria non hanno pietà della sua giovinezza e innocenza e, prima di ucciderla, la violentano brutalmente. L'assassinio di Norma Cossetto e di tutti quegli uomini e quelle donne che furono infoibati o morirono a causa delle torture subite, annegati in mare per mano dei "titini" mostra verso quale orizzonte ci si dirige "quando si ritiene che la verità della vita è lotta, e che non tutti gli esseri umani sono provvisti della medesima dignità".



NARRATIVA



1. **Nata in Istria** / Anna Maria Mori, Rizzoli, 2006

L'Istria è stata per mezzo secolo un grande buco nero nella coscienza italiana: una terra dimenticata, rimossa, così come è stata di fatto occultata la presenza dei trecentomila profughi istriani che, dopo la guerra, ha scelto l'esilio. In questo libro Anna Maria Mori, che ha lasciato l'Istria con la famiglia quando era ancora bambina, prova a spiegare cosa significa essere istriani. Il suo libro è un collage di storie, persone, percorsi, riflessioni su una terra di confine (italiana, veneta, asburgica, slava), una terra di contadini e di pescatori e di marinai, di poesie, leggende, tradizioni, miti e riti, di sapori e odori mediterranei e mitteleuropei.



2. **Le redini bianche** / Pier Antonio Quarantotti Gambini, Einaudi, 1968

Un romanzo che racchiude i punti estremi dell'arco di una vita: un adulto ritorna alla propria terra, e gli vengono incontro le immagini incantate e misteriose del suo mondo di bambino. Con uno scritto di Guido Davico Bonino e una nota biografica di Daniela Picamus.



3. **L'onda dell'incrociatore** / Pier Antonio Quarantotti Gambini, Sellerio, 2000

Il titolo dall'immensa forza evocativa, *L'onda dell'incrociatore*, lo trovò Umberto Saba nel 1945, dieci anni dopo il tempo della narrazione che si colloca alla metà degli anni Trenta, vigilia di odio e di guerre. «Nel far montare l'onda fatale dalla pagina di Quarantotti Gambini - scrive Tullio Kezich nella Nota a questo volume - Saba ebbe l'intuizione di elevarla a simbolo. Gioiosa nella solarità dell'incipit, quando le navi arrivano e foriera di sciagura nella notte del congedo quando le navi scivolano via dal golfo di Trieste, l'onda è il segno della fatalità: la morte che viene dal mare e travolge il più innocente e ignaro di tutti, imponendosi come il contrappasso della roboante parata militare». Quarantotti Gambini scelse «l'età più incerta», quella in cui da ragazzi si diventa uomini, perché è il momento del tempo in cui il destino, il vero protagonista, appare più cieco, capriccioso e dominante. In una specie di foto di gruppo va in

scena il passaggio attraverso l'amore e il sesso all'età adulta, segnato da perenne delusione e inevitabile sofferenza, e, in quell'estate alla canottiera di Trieste, dal caso di una morte crudele. Ma nella vicenda dei sospesi ragazzini amici Ano e Berto, del bell'Eneo e della inquieta Lidia, accanto alla morbosità e alla malinconia dello svanire immemore dell'età dell'innocenza, si insinua come una trepidazione e una paura di futuro in più, e anche un'ambiguità, che dotano di sorprendente attualità questo successo degli anni Sessanta, opera di un grande scrittore morto prematuramente.



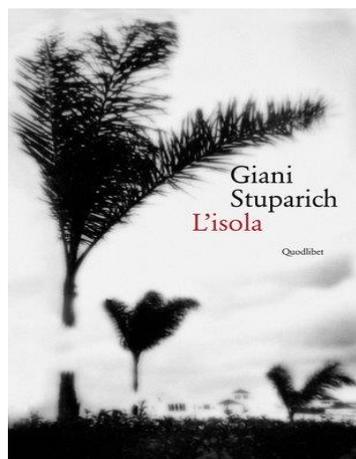
4. **La carrozza di rame** / Carlo Sgorlon, Club degli editori, 1979

Il giorno delle nozze lo sposo voleva stupire tutti arrivando con la sua lucente carrozza color rame. Invece tre infausti avvenimenti lo fecero arrivare in ritardo, su un cavallo rubato, e lo spinsero, poi, a ripartire dopo una sola notte d'amore. Emilio - protagonista di questo romanzo pubblicato da Carlo Sgorlon nel 1979 - è nato da quel disgraziato e fulmineo matrimonio ed è cresciuto nell'antico casale della famiglia materna a Malvernis. Dal 1885 al 1976, per quasi un secolo, Emilio è al centro della vita di quella piccola comunità friulana ed è anche il testimone dei grandi avvenimenti della storia italiana.



5. **La conchiglia di Anataj** / Carlo Sgorlon, Mondadori-De Agostini, 1990

Nella Siberia prerivoluzionaria, un piccolo gruppo di emigranti friulani partecipa alla costruzione della ferrovia transiberiana. Uno di loro, Valeriano, dopo anni di vagabondaggi alla ricerca del lavoro, trova la sua seconda patria in un villaggio sperduto nella taiga siberiana. Qui, dove le buone e le cattive stagioni scandiscono il tempo del lavoro e del riposo, delle fatiche e dei sogni, con nuovi amici e un nuovo amore scopre il senso della sua vita.



6. **L'isola** / Giani Stuparich. – Torino: Einaudi, 1969

Un trentenne, nella pienezza della vita, lascia la sua villeggiatura alpina per accompagnare il padre in quello che sarà l'ultimo viaggio di un vecchio uomo di mare, malato e prossimo alla morte. La meta è Lussino, l'isola istriana (oggi in Croazia) che la famiglia ha lasciato per stabilirsi nella Trieste italo-slava-tedesca, crogiolo di genti e porto dell'Impero asburgico. L'azzurro dell'Adriatico avvolge genitore e figlio, legati da una muta tenerezza che ripropone, a parti invertite, il fiducioso abbandono che ogni bambino cerca nel padre.

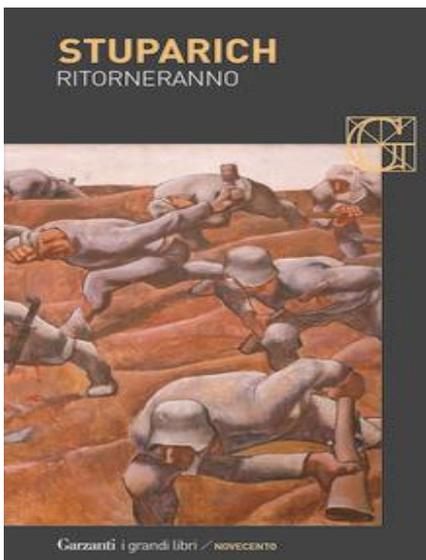
L'isola (1941) narra l'«avvenimento più importante nella vita di un uomo», secondo la diagnosi di Freud di cui già aveva fatto tesoro, a Trieste, lo

Svevo della *Coscienza di Zeno*. Ma è anche il ritratto di un ambiente marino, di un borgo sperduto in fondo a un golfo che Stuparich dipinge con mano felice, ritrovando i colori appresi nell'infanzia, quando (come si legge nel più breve racconto *Il ritorno del padre*, compreso nel volume) la figura di quell'uomo burbero ed energico era entrata per la prima volta nella sua vita, come un libero vento.



7. Un anno di scuola e Ricordi istriani / Giani Stuparich, Quodlibet, 2017

Trieste, 1909. Una ragazza ottiene, per la prima volta, l'accesso all'ottavo anno del ginnasio, passaggio obbligato per accedere agli studi universitari e conquistarsi un futuro di libertà e indipendenza. Sola femmina tra venti allievi maschi, catalizza inevitabilmente le attenzioni e le emozioni di tutti: ognuno, a suo modo, si innamorerà di lei, di quella figurina che vorrebbe essere nulla più che una compagna di studi e di scherzi spensierati, una voce nel coro concorde della classe. Edda Marty, la protagonista di "Un anno di scuola", è l'incarnazione di un ideale femminile che soltanto la città di Svevo e di Saba poteva produrre: insieme fragile e forte, seria e irriverente, dolce e «temeraria», come la definisce Stuparich all'inizio.



8. Ritorneranno / Giani Stuparich, Garzanti, 2008

Il romanzo narra le vicende di una famiglia triestina tra il 1915 e il 1918. I tre figli, Marco, Sandro e Alberto Vidali, hanno passato il confine prima della dichiarazione di guerra dall'Italia all'Austria e si sono arruolati volontari nell'esercito italiano; il padre, Domenico, beché di sentimenti italiani, è soldato austriaco e combatte al fronte russo. Nella casa vuota e triste, restano la madre Carolina e la figlia Angela, in ansiosa attesa dei loro cari lontani. Marco e Alberto moriranno nel conflitto; come anche Guido, fidanzato di Angela. Sandro invece tornerà cieco, colpito mentre cercava di soccorrere il fratello morente in un'azione di guerra. Anche Domenico farà ritorno a casa e nel commosso ricordo dei due caduti, la famiglia troverà la forza morale di reagire e ricostruire una nuova vita.



BIBLIOTECA NOVECENTO | Marsilio

9. **La città di Miriam** / Fulvio Tomizza, Marsilio, 2010. Conosciuto soprattutto come scrittore e poeta del "mondo dei confini", dell'elegia contadina e di una prosa lirica musicale e intima, con "La città di Miriam" - terzo capitolo della trilogia sul personaggio di Stefano Marcovich - Fulvio Tomizza per la prima volta esce alle atmosfere dello "scrittore di frontiera", calando il suo protagonista, profugo dall'Istria, nella Trieste "città autunnale", "città delle cupole dei platani", ospite presso la famiglia dei Cohen, la cui figlia Miriam diventerà sua moglie. Nonostante l'amore sincero e forte per Miriam, la natura di Marcovich lo sollecita a continue avventure extraconiugali, ma proprio sull'alternarsi "dell'amor sacro e dell'amor profano", sul comunque inscindibile legame fisico e spirituale tra Miriam e Stefano, Tomizza costruisce una piccola favola moderna sull'uomo e la sua natura, sulle dinamiche della vita di coppia, sulla forza del sentimento che alla fine riesce ad averla vinta sul richiamo del corpo. (Prefazione di Marco Franzoso)

FULVIO TOMIZZA
MATERADA
INTRODUZIONE DI MAURO COVACICH



BOMPIANI

10. **Materada** / Fulvio Tomizza, Bompiani, 2015

"Prendere una sberla non fa male in certi casi: si sente di non dovere più niente a nessuno." Una morale amara quella di Francesco, istriano di Materada, nel momento in cui decide di abbandonare il suo paese, e strappare le radici che lo legano da generazioni a una terra aspra e fertile, ora negata e contesa. Con i trattati del 1954 la zona B dell'Istria, in cui Materada è inclusa, viene assegnata definitivamente alla Jugoslavia anche se è permesso scegliere se restare o passare a Trieste, verso l'Italia: in questo lacerante scenario storico, Tomizza, venticinquenne, ha ambientato il suo primo romanzo. Un'opera epica che attraverso la storia di una famiglia e di una proprietà frodata e inottenibile racconta il destino di un popolo diviso, alla ricerca di una nuova, definitiva identità, tra rancori, odi e vendette sanguinose. Introduzione di Mauro Covacich.



11. Foiba rossa. Norma Cossetto, storia di un'italiana di Emanuele Merlino e Bernardino Delvecchio, ed. Ferrogallico 2018

Norma Cossetto, studentessa di 23 anni, fu torturata, violentata, infoibata nelle giornate di settembre del 1943 da partigiani comunisti titini. Sono passati più di 70 anni. Le indescrivibili violenze anti-italiane in Istria, che culminarono in due fiammate tremende fatte di deportazioni, uccisioni sommarie, sevizie, annegamenti, infoibamenti - la prima, nei mesi successivi all'armistizio dell'8 settembre 1943 e la seconda, con la fine della guerra nel 1945 - costarono la vita a oltre 10.000 italiani. Questa storia è una storia di frontiera, di confine, di un estremo angolo d'Italia che per anni, per decenni è stata colpevolmente ignorata. Una storia che, oggi, diventa un fumetto. Forse, ci volevano proprio dei disegni per raccontare questa storia senza paura, senza la paura di chiamare con il loro nome gli aguzzini di Norma, gli invasori dell'Istria, gli autori delle disumane, quanto ingiustificate, violenze comuniste sulla

popolazione italiana. La storia è lì. È una storia di frontiera, una storia di confine... ed è una storia che parla italiano.



12. L'Istria di Gina, le foibe e l'esodo di Giuseppe Crapanzano, ed. Booksprint 2017

Nel suo racconto, la signora Gina narra delle drammatiche vicende accadute negli anni quaranta, degli orrori delle foibe, dei lavori forzati e di altri eventi tristi che hanno fatto la storia dell'Istria. Non c'è astio, né voglia di rivincita nel suo racconto, ma solo il desiderio di ridare dignità a quanti, per circostanze avverse della vita, si sono trovati a subire terribili violenze. "Un popolo che non ha memoria del suo passato non ha speranza del suo futuro".



13. La ragazza di Pola di Michele Ferrandino, ed. il mio libro self publishing 2017

"Il racconto 'La ragazza di Pola' è certamente una storia d'amore che incarna in qualche modo il vecchio detto: 'Il primo amore non si scorda mai'. Nelle mie intenzioni, tuttavia, vorrebbe essere anche un invito, per chi legge, a ripensare a come è stato il suo rapporto con i propri genitori... Parlando in prima persona, soltanto ora che sono abbastanza avanti negli anni mi capita di soffermarmi a riflettere su quanta parte della mia vita è stata condizionata da loro e quanta parte di loro è ancora dentro di me. Con questo racconto vorrei anche rendere omaggio agli abitanti dell'Istria che, alla fine della seconda guerra mondiale, hanno vissuto una tragedia a causa della violenza dei partigiani di Tito. Mi riferisco sia alle vittime massacrato e gettate nelle foibe, sia a tutte le persone che, per il timore di poter fare la stessa fine, hanno scelto di fuggire e accettare la condizione di profughi pur di non sottostare al dominio degli slavi." (L'autore)



14. Rose bianche a Fiume di Stefano Zecchi, ed Mondadori 2014

È possibile dimenticare un grande amore per trovare la propria felicità? E giusto ripercorrere, a ritroso, gli eventi accaduti sulle coste orientali dell'Adriatico dopo la guerra, per restituire dignità ai vinti della Storia? Amori, amicizie, speranze sconvolte, sentimenti calpestati con quel breve tratto di penna che ha creato un nuovo confine sulla carta geografica. E si può dimenticare il dolore per iniziare una nuova vita? Lontano dalle rovine che hanno travolto la sua giovinezza, quando ormai pensa che i conti con il tempo trascorso siano chiusi, Gabriele riceve un misterioso invito che lo sfida a fronteggiare il passato. Decide, allora, di ritornare nella sua Fiume dopo che la Jugoslavia si è dissolta, perdendo la propria unità politica. Ritornare: cadere nelle braccia della nostalgia attraverso i ricordi era ciò che Gabriele in lunghi anni d'esilio aveva voluto evitare. Ma quell'invito, un semplice appuntamento scritto su una cartolina, diventa un inesorabile appello della memoria. Gabriele non si sottrae a questo richiamo e a Fiume ritrova il senso perduto della propria vita. La famiglia, il padre, l'impegno politico, il grande amore che ha continuato a

solcare la sua esistenza riaccendono le luci sui momenti più appassionanti e drammatici della sua storia. Un romanzo struggente, ricco di colpi di scena eppure capace di soffermarsi con sguardo vigile e acutissimo su una delle più orribili lacerazioni del nostro tempo.



15. Quando ci batteva forte il cuore di Stefano Zecchi, ed. Mondadori

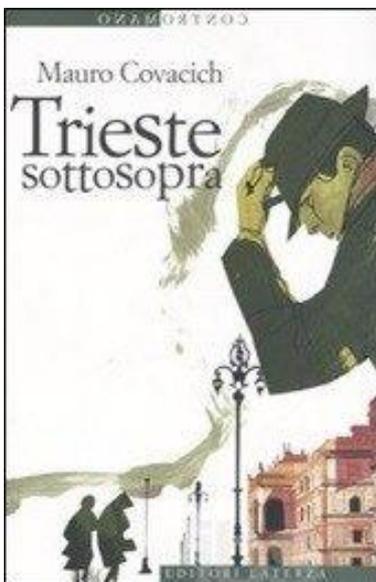
Pola 1945. La storia è crudele con gli italiani dell'Istria, della Dalmazia e di Fiume: se nel mondo si festeggia la pace, qui le loro sofferenze non hanno tregua. Il dramma della gente di Pola sconvolge la famiglia del piccolo Sergio, costretta a subire umiliazioni e soprusi da parte dei nuovi occupanti slavi. La mamma di Sergio, Nives, maestra di scuola elementare, si batte con grande coraggio nella difesa dei confini della patria: colta, autorevole, fiera, raccoglie intorno a sé i propri concittadini che non intendono chinare la testa di fronte alle decisioni dei vincitori. Anche Sergio nutre per la madre una vera ammirazione. Ha sei anni, è cresciuto con lei, ha visto il padre per la prima volta soltanto al suo ritorno dalla guerra. Per lui prova soggezione, quasi diffidenza. Intanto l'annessione dell'Italia orientale alla Jugoslavia travolge l'esistenza degli istriani. Nella famiglia di Sergio è tempo di decisioni gravi. Flavio e Sergio, padre e figlio, impareranno a conoscersi, suggellando un'affettuosa dolcissima alleanza, che li aiuterà, dopo imprevedibili avventure e grandi

sofferenze, a costruire una nuova vita insieme. Nelle pagine di questo romanzo, la rigorosa ricostruzione di un periodo terribile e ancora poco conosciuto del Novecento si accompagna a una storia intima, delicata, toccante. Stefano Zecchi dà vita a un affresco importante, che illumina il dramma di un popolo e insieme racconta tutta l'emozione di un grande amore tra padre e figlio.



16. Esilio di Enzo Bettiza, Milano ed. Mondadori 2016

In questo libro Enzo Bettiza narra la sua autobiografia e l'amore per le sue radici. Racconta, infatti, non solo la sua giovinezza ma, attraverso questa, la storia della costa dalmata dagli inizi del novecento. Quest'affresco permette di capire meglio l'alternarsi delle popolazioni e le vicissitudini che hanno visto succedersi: illirici, romani, slavi, veneziani e croati, producendo quel miscuglio di razze, genti e culture che formavano parte dell'impero austro-ungarico e della Jugoslavia poi, per precipitare nelle recenti tragedie delle pulizie etniche.
(albertocastrini@hotmail.com (08-02-2009))



17. Trieste sottosopra, quindici passeggiate nella città del vento di Mauro Covacich, ed. GLF Laterza, Roma 2006

Dal racconto, "Basovizza. Un boschetto nel Carso". "Basovizza è un piccolo paese dell'altopiano carsico noto a tutti per le foibe omonime. Sui campi scoscesi che danno a est una brughiera di sassi e cespugli che scende fino alle grandi fabbriche della zona industriale troneggia il monumento nazionale... Lì dentro, nel maggio del 1945, i soldati di Tito gettarono i corpi di circa duemila prigionieri tra militari e civili, inizialmente destinati ai campi d'internamento sloveni. Quando parliamo della gaiezza dei triestini, della loro esuberante gioia di vivere, dobbiamo sempre ricordare la Risiera e Basovizza, dobbiamo ricordare che è gente cresciuta in un posto zeppo di rabbia, dolore e morte..." (Mauro Covacich)



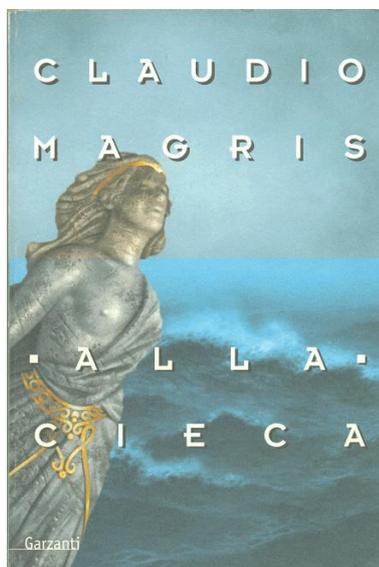
18. Tullio Kezich, *Il campeggio di Duttogliano e altri ricordi-racconti*, Sellerio, 2001

Racconti, ritratti triestini d'epoca tutti legati al periodo tra il fascismo e l'immediato dopoguerra. Dominante tra essi è "Il campeggio di Duttogliano", forse l'unica versione letteraria di un'esperienza che gli italiani della generazione tra le due guerre hanno fatto tutti senza eccezioni: quella della Gioventù Italiana del Littorio. E' un piccolo episodio che compone un quadro d'epoca: la memoria storica di Trieste e il dissidio etnico tra slavi e italiani, l'eccitazione delle velleità autoritarie dentro l'ambiente di una comunità chiusa, il ritratto vivido, difficilmente dimenticabile, di un padre che difende con sommessata tenacia, la dignità etica della vita quotidiana.



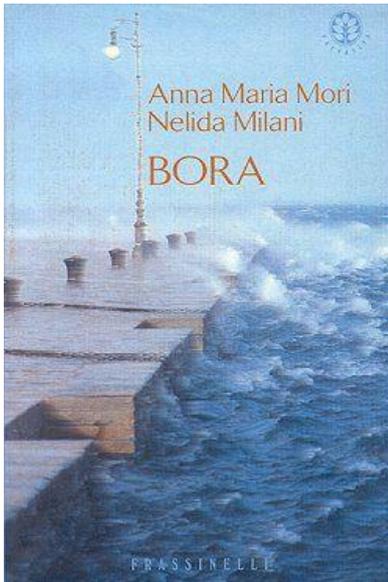
19. Marisa Madieri, *Verde acqua e La radura*, Torino, Einaudi, 1998

“Verde acqua” è un racconto-diario che si muove «nella vertigine degli anni trascorsi», un percorso in cui la memoria di ieri diviene avventura e confronto con l'oggi. Il ricordo doloroso del drammatico esodo da Fiume nell'immediato dopoguerra si traduce in episodi e personaggi picareschi e struggenti, che rendono acuta la coscienza della misteriosa natura di ogni affetto e la percezione dell'esistenza del male. In “La radura” Marisa Madieri utilizza la trasfigurazione della favola per raccontare il passaggio dall'infanzia all'adolescenza. I due titoli vengono per la prima volta qui affiancati da sei racconti brevi e una nuova postfazione di Claudio Magris.



20. Claudio Magris, *Alla cieca*, Garzanti, 2005

Di chi è la voce che risuona in “Alla cieca?” È certo il racconto di un recluso e di un fuggitivo. È Jorgen Jorgensen, il re d'Islanda poi condannato ai lavori forzati nell'inferno di un'altra isola, agli antipodi, Giù alla Baia. È il compagno Cippico, passato dai Lager nazisti a Goli Otok, la terribile Isola Calva dove Tito confinava i dissidenti. È Tore e Jan Jansen, Nevèra e Strijèla e i mille nomi dei partigiani e dei clandestini. È un viaggio nel tempo che commuove e sgomenta, scava nelle pieghe più inquiete e dolorose dell'anima per trovare un senso, o almeno un'estrema via di fuga.



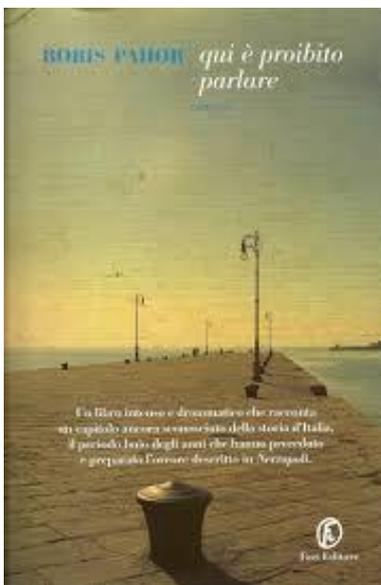
21. Anna Maria Mori e Nelida Milani, Bora, Milano, Frassinelli, 1998

Anna Maria Mori, istriana di Pola, ha lasciato con la famiglia i luoghi della sua infanzia al termine della Seconda guerra mondiale, quando sono "passati" dall'Italia alla Jugoslavia. Un esodo che ha coinvolto altri trecentocinquanta italiani che, come lei, si sono trovati all'improvviso cittadini di un altro stato, per giunta pregiudizialmente ostile nei loro confronti. Ha sentito il bisogno di ripercorrere la sua dolorosa vicenda e ha cercato e trovato un'interlocutrice in Nelida Milani, anche lei nata a Pola e che al tempo della fuga è invece rimasta, rinunciando alla lingua e a molti degli affetti.



22. Boris Pahor, Necropoli, Roma, Fazi, 2008

Campo di concentramento di Natzweiler-Struhof sui Vosgi. L'uomo che vi arriva, non è un visitatore qualsiasi: è un ex deportato che a distanza di anni è voluto tornare nei luoghi dove era stato internato. Di fronte alle baracche e al filo spinato trasformati in museo, il flusso della memoria comincia a scorrere e i ricordi riaffiorano con il loro carico di dolore e di rabbia. Ritornano la sofferenza per la fame e il freddo, l'umiliazione per le percosse e gli insulti, la pena profondissima per quanti non ce l'hanno fatta e come fotogrammi di una pellicola, impressa nel corpo e nell'anima, si snodano le infinite vicende che parlano di un orrore che in nessun modo si riesce a spiegare.



23. Boris Pahor, Qui è proibito parlare, Roma, Fazi, 2009

Principale porto dell'impero austroungarico, Trieste aveva visto coabitare per secoli culture diverse. Integrata nel Regno d'Italia alla fine della Grande Guerra, fu qui che, per la prima volta e anticipando scenari futuri di quello che sarebbe stato il fascismo non solo sul suolo italiano ma anche in Europa, fu messa in atto una campagna di pulizia etnica: tutto quello che era sloveno, lingua, cultura, gli stessi edifici, doveva sparire. E in questo clima, così cupo e oppressivo, che Ema, giovane slovena originaria del Carso, si aggira piena di rabbia in una luminosa estate degli anni Trenta.



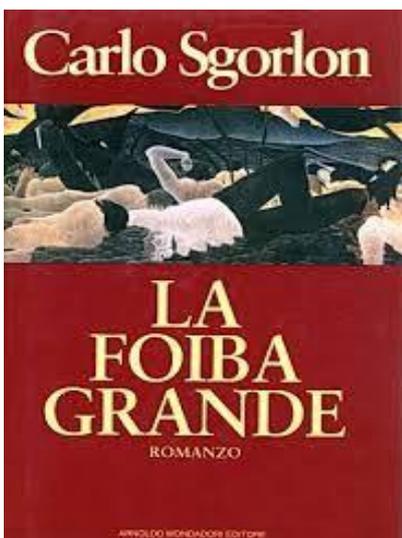
24. Boris Pahor, *Il rogo nel porto*, Rovereto, Nicolodi, 2001

La comunità slovena a Trieste negli anni bui del fascismo; l'orrore delle deportazioni nei campi di sterminio tedeschi; l'appassionata difesa della propria identità, delle radici storiche e culturali. Questi i temi che percorrono prevalentemente questa raccolta di racconti. Ma c'è anche molto altro, c'è uno sguardo tenero sulle cose e sui luoghi e ci sono ricordi d'infanzia e sulla voglia di vivere che contrasta con le brutture, i lutti e le vicende drammatiche. Boris Pahor, triestino scrive ancor oggi in sloveno, a testimoniare una fedeltà alle origini della propria famiglia.



25. Carlo Sgorlon, *L'armata dei fiumi perduti*, Milano, A. Mondadori, 1985

La casualità della storia fece affluire in Friuli, nell'estate del 1944, un'armata di cosacchi. A questo pittoresco esercito di uomini, donne, bambini, cammelli, cavalli, tende, a questa fiera e primitiva popolazione di antistalinisti, i tedeschi avevano promesso una patria provvisoria nella provincia friulana. Sostarono circa un anno ma l'illusione della patria ritrovata finì tragicamente: gli alleati li avviarono verso i campi di prigionia ma gli orgogliosi cosacchi preferirono in gran parte il suicidio, gettandosi con le loro donne e i figli nelle acque della Drava. L'autore ha magistralmente trasfigurato quella ennesima invasione del suo Friuli ricomponendola in un arazzo gremito di figure che, su un fondale di disperazione, recitano una eroica favola d'amore e di morte.



26. Carlo Sgorlon, *La foiba grande*, A. Mondadori, 1992

“La foiba grande” di Carlo Sgorlon è un romanzo scritto nel 1991, quando il problema della Jugoslavia era molto sentito dalle sue parti e non solo. E' la storia di uno scultore e dei suoi compaesani tra le due guerre mondiali. Ambientata a Umizza, un paesino dell'Istria, conduce i protagonisti attraverso tutti questi periodi: le due guerre, il comunismo, il genocidio e le foibe, la distruzione e l'esodo.



27. Carlo Sgorlon, *La malga di Sîr*, Milano, Mondadori, 1997

Nel cuore del Friuli sconvolto dall'ultima guerra vive una donna, Marianna Novak, capace di opporsi con l'amore all'odio, di essere pietosa di fronte al dilagare della ferocia, di coltivare e offrire la felicità nonostante l'orrore e la paura. Figlia e amica, madre e amante, Marianna è al centro di una storia tumultuosa e avvincente, tra vendette politiche e risentimenti etnici. Un romanzo ispirato a fatti realmente accaduti che ancora oggi animano discussioni e polemiche. Un altro grande capitolo dell'epica saga che Carlo Sgorlon dedica alla gente e alla terra friulana. La sua gente. La sua terra. (sgorlon.it)

Giuseppe Svalduz
Una croce sulla foiba
 Il grido delle vittime ritrova la strada della memoria

Marsilio

28. Giuseppe Svalduz, *Una croce sulla foiba*, il grido delle vittime ritrova la strada della memoria, Marsilio, 1996

La foiba, chiamata "Bus de la lum" si trova in un bosco di faggi e abeti a poco più di sessanta chilometri da Treviso e Venezia ed è al centro di questo romanzo. Un prete, Don Giovanni, per rompere il silenzio e l'oblio sulle vittime, decide di celebrare una messa per i caduti. Sul luogo della "grande foiba" fa portare una croce, non solo a simbolo della pietà, non tanto per chiedere la riconciliazione dei vivi, davanti a quei "sommersi" senza nome inghiottiti dall'inferno, ma per riaffermare un'idea: senza memoria, senza ricerca e ricostruzione delle verità del passato non si dà futuro.



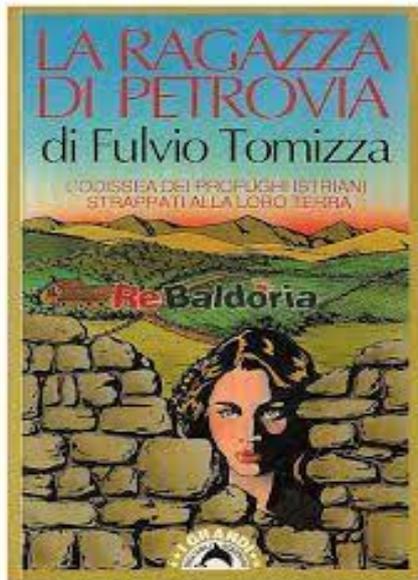
29. Silvio Testa, *La zaratina: la tragedia dell'esodo dalmata*, Venezia, Marsilio, 2017

Dopo l'8 settembre 1943 su Zara italiana, in Dalmazia, fino ad allora quasi risparmiata dalla guerra, si scatena l'inferno. Decine di pesanti bombardamenti angloamericani radono praticamente al suolo la perla veneziana, occupata dai tedeschi, mentre la popolazione civile, prevalentemente di lingua e cultura italiana, fugge dove può: chi nella madrepatria, chi nelle campagne, vivendo di stenti ai margini di una città fantasma. Quando i partigiani di Tito entrano a Zara nell'autunno del 1944, contro la superstita popolazione italiana divampa la pulizia etnica con fucilazioni, uccisioni orrende, violenze, soprusi. Una famiglia italiana cerca di resistere come può, e ci riesce, aggrappata alla vita, ma alla fine è costretta a dividersi per sempre e ad abbandonare tutto: la terra natale, i beni, soprattutto le speranze giovanili infrante dalla guerra. Tutto è cambiato, compresi i sentimenti: il futuro non sarà come era stato sognato. Di là dal mare Zara è ormai diventata Zadar. (Marsilio)



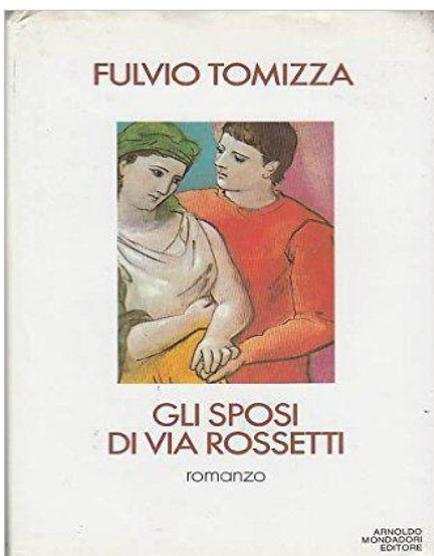
30. Fulvio Tomizza, *La miglior vita*, Rizzoli, 1977

Il romanzo tratta la difficile scelta del protagonista, il sagrestano, Martin Crusich, riguardo al proprio avvenire, di fronte al bivio imposto da due guerre mondiali e dalla ridefinizione dei nuovi confini, geografici e culturali; una storia italiana di frontiera; ma è anche un romanzo sulla vita di un paese dell'Istria, Radovani, di una piccola comunità la cui cronaca, fatta di lavoro e umiltà, viene scandita solo dalle registrazioni parrocchiali.



31. Fulvio Tomizza, *La ragazza di Petrovia*, Bompiani, 1992

La storia appassionata della ragazza di Petrovia riassume in sé tutti i risvolti tragici e umani di un popolo che, alla fine della Seconda guerra mondiale, è stato costretto dagli eventi politici a lasciare casa, terra, familiari per stabilirsi in Italia, nei "campi di raccolta" vicino a Trieste e cominciare una nuova vita in mezzo a squallore e nuove discriminazioni. Al mondo dei profughi tende ad aggiungersi Giustina, la ragazza protagonista del romanzo, che si scopre prossima madre in un momento molto difficile per la propria comunità; ed è appunto un amore senza speranza che la conduce oltre il confine a mescolare il suo destino a quello degli altri compagni, anch'essi sbandati e senza identità. (Ibslibri)



32. Fulvio Tomizza, *Gli sposi di via Rossetti*, Milano, A. Mondadori, 1986

10 marzo 1944. Un triplice omicidio suggella il dramma politico di Trieste, chiusa nella morsa dell'occupazione tedesca e spezzata dalla diffidenza e dall'odio che oppongono la maggioranza italiana alla minoranza slovena nonché fra gli sloveni del fronte di Tito e "bianchi" della Belagarda e gli uni e gli altri agli italiani fedeli al governo monarchico in esilio. Dopo quasi mezzo secolo uno scrittore (l'autore stesso) s'interroga su quella lontana e misteriosa vicenda. Lo fa partendo da un folto numero di lettere d'amore scritte da una delle vittime alla moglie anch'essa uccisa nella strage.



33. Favole e leggende dell'Istria di Giacomo Scotti, ed. Besa mucu 2020

Le leggende dell'Istria sono interessanti per molteplici motivi e principalmente per la loro capacità di scavare nell'immaginario autoctono istriano fornendo al lettore una panoramica dello spirito del luogo e della sua memoria antica e sempre nuova. Come in tutte le culture popolari, le figure mitiche che accompagnano il "viaggio" attraverso le leggende sono da considerarsi una sorta di specchio e al tempo stesso di buco nella serratura attraverso cui sbirciare nella psicologia che ha determinato origini ed evoluzioni del folclore locale. Questa raccolta a firma di Giacomo Scotti è anche un richiamo alla società matriarcale in Istria, un luogo dove la donna è una figura predominante, un po' fata e un po' strega.



34. Magazzino 18. Storie di italiani esuli d'Istria, Fiume e Dalmazia, ed. Mondadori

Montagne di sedie aggrovigliate come ragni di legno. Legioni di armadi desolatamente vuoti. Letti di sogni infranti. E poi lettere, fotografie, pagelle, diari, reti da pesca, pianoforti muti, martelli ammuccinati su scaffalature imbarcate dall'umidità. Questi e innumerevoli altri oggetti d'uso quotidiano riposano nel Magazzino 18 del Porto Vecchio di Trieste. Oltre sessant'anni fa tutte queste masserizie furono consegnate al Servizio Esodo dai legittimi proprietari, gli italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia, un attimo prima di trasformarsi in esuli: circa trecentocinquantamila persone costrette a evacuare le loro case e abbandonare un'intera regione in seguito al Trattato di pace del 10 febbraio 1947, che consegnò alla Jugoslavia di Tito quel pezzo d'Italia da sempre conteso che abbraccia il mare da Capodistria a Pola. Di questa immensa tragedia quasi nessuno sa nulla. Delle foibe, delle

esecuzione sommarie che non risparmiarono donne, bambini e sacerdoti, della vita nei campi profughi e del dolore profondissimo per lo sradicamento e la cancellazione della propria identità pochissimi hanno trovato il coraggio di parlare nei decenni che seguirono. Eppure è storia recente, a portata di mano e soprattutto abbondantemente documentata: basta aprire le porte del Magazzino 18. Porte che Simone Cristicchi ha spalancato.



35. Una valigia di cartone di Nelida Milani, ed. Sellerio

Con semplicità sincera - con l'intima assenza di retorica e di tesi, che nasce dal trattare delle «poche cose di una vita», la cui grandezza risalta però definitiva nel contrasto con quei grandi effetti della storia che le piccole cose disordinano, scompigliano, disperdono - questi due racconti attingono al tema dell'identità difficile di chi è minoranza nazionale e culturale. L'autrice, Nelida Milani Kruljac, è un'istriana di Jugoslavia che nel suo paese (se gli eventi attuali consentono ancora di parlarne come di un paese) ha percorso al contrario il cammino dell'integrazione: dalla comunità culturale croata, in cui s'era inserita, indietro alle montagne e ai paesini dove vivevano i suoi antenati di lingua italiana, a sostare di fronte a memorie altrimenti inesorabilmente mute. E due memorie sono questi due racconti: di una contadina istriana degli inizi del secolo che inizia a vagare bambina tra le guerre, il fascismo, la resistenza, l'esodo; di una maestra istriana dei giorni nostri che si disperde in più moderne e vaghe diaspore.

La prima dichiarandosi troppo ignorante per capire, la seconda che forse crede di comprendere: ma in entrambe quell'angosciante confusione per la quale il nostro secolo non sembra aver trovato e trovare medicina.

GLI AUTORI

- Anna Maria Mori giornalista e scrittrice, è nata a Pola il 12 aprile 1936, ai tempi in cui la città era italiana; nell'infanzia ha preso la strada dell'esodo ed ha lasciato l'Istria con la sua famiglia. È stata una dei fondatori e poi inviato speciale di "la Repubblica" e caporedattore di "Annabella". Tra i suoi libri i best seller Bora, con Nelida Milani, che le ha valso numerosi riconoscimenti tra cui il Premio Rapallo Carige. Il libro Nata in Istria ha ricevuto il Premio Recanati nel 2006.
- Pier Antonio Quarantotti Gambini (Pisino, 23 febbraio 1910 – Venezia, 22 aprile 1965) è stato uno scrittore, giornalista e bibliotecario italiano. I legami fra lo scrittore e la sua terra natia, l'Istria, hanno fortemente influenzato la narrativa e la saggistica di Pier Antonio Quarantotti Gambini. Quasi tutti i suoi romanzi sono infatti ambientati in Istria, terra mitica dell'infanzia e dei primi affetti, rivisitati alla luce tenue del ricordo con l'amara consapevolezza talvolta, che il mondo di cui sono emanazione è per sempre tramontato. Fra il 1945 e il 1949, lo scrittore dirige Radio Venezia Giulia (fondata da Alcide De Gasperi e trasmessa dal Convento dei Frati di San Nicolò del Lido di Venezia) con il fermo proposito di mantenere alta l'attenzione dell'opinione pubblica italiana e internazionale sulla fragilità delle frontiere orientali dell'Italia e sul dramma degli esuli.
- Carlo Sgorlon medico, scrittore, nato a Cassacco (Udine) il 26 luglio 1930 e morto a Udine il 25 dicembre 2009. L'opera di Sgorlon è frutto di una forte vocazione narrativa, risposta a un bisogno ritenuto istintivo e primordiale nell'uomo, quello di raccontare e ascoltare storie; per Sgorlon lo scrittore è colui che, a guisa degli sciamani delle civiltà primitive, stabilisce attraverso la magia dell'atto del raccontare un contatto con le forme archetipe della conoscenza, con l'inconscio, con il mistero originario, e in questo modo offre all'uomo moderno, perduto nel caos della realtà quotidiana e privo di modelli e di riferimenti, la possibilità di recuperare orizzonti e mete. Tematiche essenziali sono la fuga del tempo, la precarietà dell'esistenza, la spinta a realizzarsi attraverso il lavoro, la coscienza dell'immanenza della morte, l'amore per il Friuli e per la sua gente. In particolare è cantore finissimo della civiltà artigiana e contadina friulana. Alla dolorosa epopea della popolazione di un piccolo centro dell'Istria, costretta all'esilio dopo la Seconda Guerra Mondiale è dedicato La foiba grande (1992).
- Giani Stuparich scrittore (Trieste 1891 - Roma 1961). Dopo aver partecipato, come il fratello Carlo, alla Prima Guerra Mondiale, si dedicò all'attività letteraria attraverso diverse forme espressive, dal colloquio intimo, come in Colloqui con mio fratello (1925) al racconto, su tutti si ricorda L'isola (1942), ai saggi e ai libri di memorie, tra cui Ricordi istriani (1961).
- Fulvio Tomizza scrittore (Materada di Umago, Istria, 1935 - Trieste 1999). Considerato uno scrittore di frontiera, fu autore fin dagli esordi (Materada 1960) di romanzi ambientati nello sfondo delle vicende storiche dell'Istria, a volte caratterizzati da note autobiografiche. Per le sue opere ricevette numerosi riconoscimenti, tra cui il premio Strega per La miglior vita (1977). L'intreccio delle vicende e dei destini individuali con le dinamiche della storia è rimasto al centro della sua narrativa anche nelle opere dell'ultimo periodo, legate quasi sempre alla sofferta complessità del mondo di frontiera cui egli apparteneva.